

RELAZIONE FINALE

QUESTIONARIO sulla CONOSCENZA della CANNABIS nella Repubblica di San Marino

a cura del movimento **Cannabis For Future - San Marino**

Introduzione:

La creazione del movimento Cannabis For Future San Marino poggia sulle medesime basi del movimento italiano, entrambi condividiamo lo scopo di “sensibilizzare ed informare i cittadini e la classe politica riguardo ai potenziali utilizzi e relativi benefici della pianta di cannabis”. La scelta di espandere il movimento nella Repubblica di San Marino è stata una decisione (necessaria) portata avanti da due ragazzi, entrambi cittadini sammarinesi, i quali a causa della piu’ che evidente scarsa, o quasi inesistenze, informazione relativa alla pianta di cannabis nella nostra Repubblica hanno deciso di portare nel territorio sammarinese un movimento il cui scopo è l’informazione corretta su questa pianta. Il nostro compito è quello di informare e sensibilizzare la popolazione, tutto ciò attraverso l’utilizzo dei social media, nello specifico sulle piattaforme di Facebook ed Instagram. La creazione del Movimento è databile intorno alla prima metà di ottobre 2020. Da questa data la popolazione ha assistito ad un incremento della attività di informazione relativa a questo ambito. Ciò ha portato nuova consapevolezza e soprattutto informazione corretta ed imparziale.

Descrizione ed intenti del questionario:

Con l’inizio delle vacanze di natale 2020, abbiamo deciso di formulare e proporre un questionario. Il nostro intento è stato quello di identificare il livello di informazione e conoscenza presente nella cittadinanza sammarinese riguardo alla pianta di cannabis.

Ufficialmente il questionario è stato lanciato lunedì 21 dicembre 2020 alle ore 18.57, specificando allo stesso tempo il termine fissato in data 31/12 ore 12.00.

Le domande presenti all’interno del questionario sono relative a piu’ aspetti e ambiti relativi, partendo dall’inquadramento del soggetto rispondente e proseguendo con domande generali sulla conoscenza della pianta di cannabis, attraversando ampi campi tra i quali quelli personali, legali, scolastici, economici, sanitari, quelli relativi alle istituzioni internazionali, storici ed infine relativi alle opinioni personali dei rispondenti riguardo ad eventuali sviluppi futuri del dibattito nella nostra Repubblica.

Con la presente relazione ci proponiamo di analizzare e commentare i vari risultati derivati dalla compilazione del questionario da parte di 620 persone.

E’ stato necessario, da parte nostra, suddividere le varie aree di analisi in capitoli per rendere efficace e chiara l’analisi e la lettura dei vari approfondimenti con i relativi commenti in ogni singola domanda.



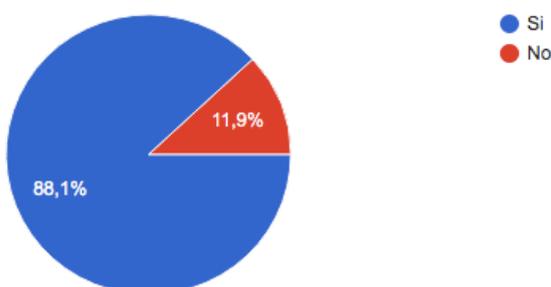
Capitolo 1

Con le prime cinque domande ci proponiamo di inquadrare la persona rispondente al questionario attraverso delle domande generali:

1. La prima domanda intende chiarire se la persona vive nella Repubblica di San Marino. In particolare abbiamo riscontrato che una percentuale pari a 11,9% non vive attualmente in Repubblica. Quindi il numero esatto delle persone che hanno compilato il questionario e vivono in Repubblica è 546 pari all'88,1%.

Vivi a San Marino?

620 risposte

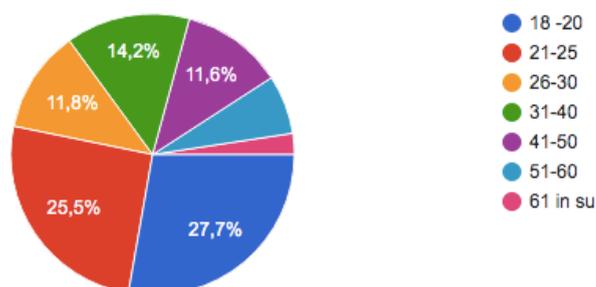


2. Con la seconda domanda cerchiamo di capire l'età del rispondente, riscontrando le seguenti fasce di età: tra i 18-20 anni sono 172 persone ovvero il 27,7%; tra i 21-25 anni sono 158 le persone rispondenti che corrispondono al 25,5%; successivamente troviamo la fascia dai 26-30 anni con 73 persone pari al 11,8% del totale delle persone; subito dopo abbiamo le persone con età tra i 31-40 anni pari al 14,2%, ovvero 88 persone; continuiamo con la fascia 41-50 con 72 (11,6%); segue la fascia dei 51-60 anni con il 6,8% cioè 42 persone e infine le persone che corrispondono ad un'età dai 61 anni in su, pari a 15, le quali sono rispettivamente il 2,4%. Questa suddivisione ci permette anche di capire quanto le varie fasce di popolazione siano interessate all'argomento trattato e notiamo che in particolare sono i giovani (18-20, 21-25 e 26-30) ad interessarsi maggiormente alla materia. Tuttavia è interessante notare come, sommate, le fasce di età corrispondenti alle persone più grandi (31-40, 41-50) siano rispettivamente il 24,5% denotando anche tra questi ultimi un certo interesse. Successivamente notiamo come anche i cinquantenni siano interessati, seppur in maniera più lieve rispetto alle fasce più giovani. Infine abbiamo solo una piccola percentuale per quanto riguarda le persone dai sessantuno anni in su, ma teniamo a far notare come questi ultimi siano decisamente più difficili da intercettare, in quanto potrebbero non utilizzare i social network, ovvero lo strumento di promozione del questionario. Inoltre possiamo constatare come le fasce di età più alte siano maggiormente permeate dalle varie politiche antiproibizioniste e demonizzanti di tutte le droghe, senza considerare la fondamentale distinzione tra droghe leggere, pesanti e lecite (alcol e tabacco).



Quanti anni hai?

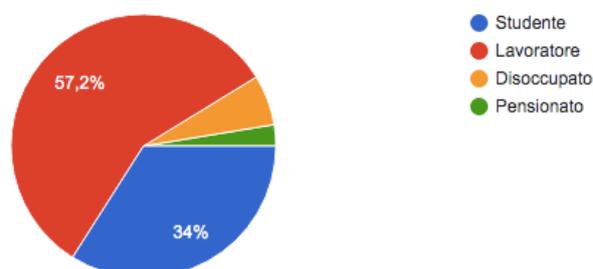
620 risposte



3. Rispetto alla terza domanda sulla persona, riteniamo sia necessario capire che tipo di attività i rispondenti eseguono, in particolare riportiamo che la maggior parte delle persone cioè il 57,2% sono lavoratori (352 persone) mentre il 34%, pari a 209 persone sono studenti. In particolare sottolineiamo che tra i primi possono risiedere tutte le fasce di età precedenti mentre nei secondi è possibile che risiedano le persone, indicativamente, fino ai trenta anni. Solo il 6,2% (38 rispondenti) sono disoccupati e un 2,6% (16 persone) è pensionato.

La tua situazione

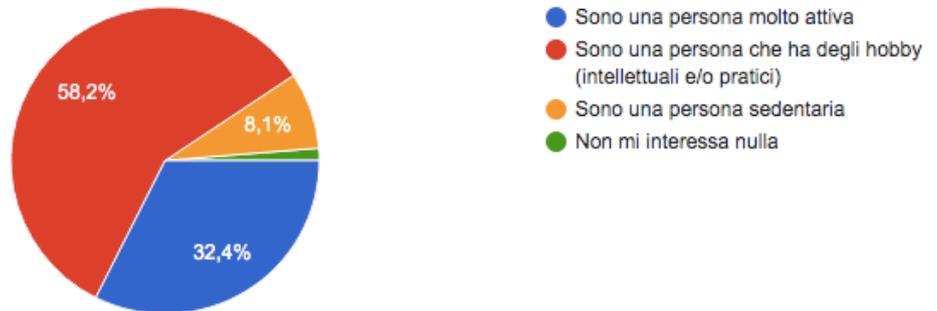
615 risposte



4. La quarta domanda si rivela essenziale in quanto è necessario capire come queste persone siano piu' o meno impegnate nella vita sociale del nostro Paese, riscontrando che il 58,2% (361) praticano hobby intellettuali o pratici mentre il 32,4% (201) dichiarano di avere una vita attiva. Solo il 8,1% (50) dichiarano di essere persone sedentarie mentre 8 persone (1,3%) sono le persone che non hanno interessi particolari.

Come ti descriveresti?

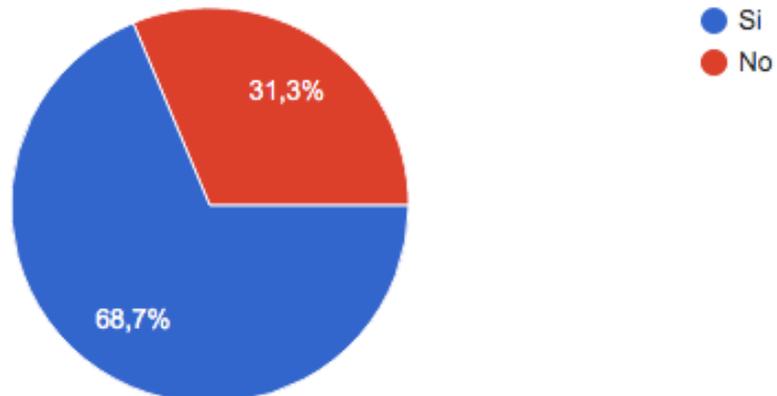
620 risposte



5. Infine, per le stesse motivazioni e fini di cui al punto quattro, il 68,7% (426 persone) pratica sport occasionale o agonistico mentre il restante 31,3% non pratica sport. Questo per chiarire che chi si interessa di cannabis non sono persone non impegnate in attività sportive e questo denota il fatto che la cannabis (o solo un interesse nei suoi confronti), non isola la persona dalla vita, anzi a detta del risultato ottenuto sembra il contrario.

Fai sport (occasionale o agonistico)?

620 risposte

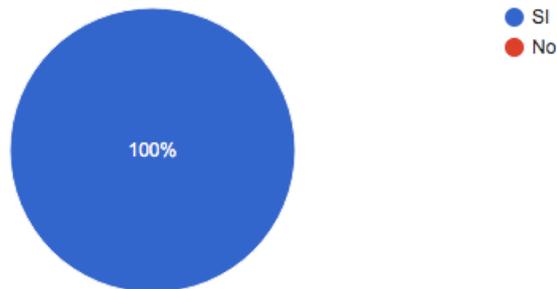


Capitolo 2 – domande generali di conoscenza della pianta

1. Tutte le persone che hanno risposto al questionario (quindi il 100% pari al 620 persone) hanno sentito parlare di cannabis nel corso della loro vita. Ciò denota che l'argomento permea la società sammarinese da molto tempo arrivando a tutti, indistintamente e nella sua totalità.

Hai mai sentito parlare della Cannabis?

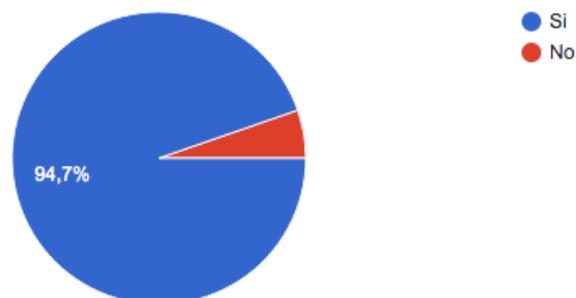
620 risposte



2. La cannabis è una pianta c.d. "infestante" (def. pianta priva di valore agricolo che si diffonde a discapito delle coltivazioni, sottraendo loro i sali nutritivi del terreno, acqua, spazio e luce) che cresce con spontaneità in natura e che quindi non ha necessità di essere per forza coltivata dall'uomo. Questa affermazione ha riscontrato una percentuale di conoscenza del fenomeno pari al 94,7% ovvero 587 persone mentre solo 33 (5,3%) non ne erano a conoscenza.

Sei a conoscenza che la Cannabis sia una pianta che cresce spontaneamente in natura?

620 risposte

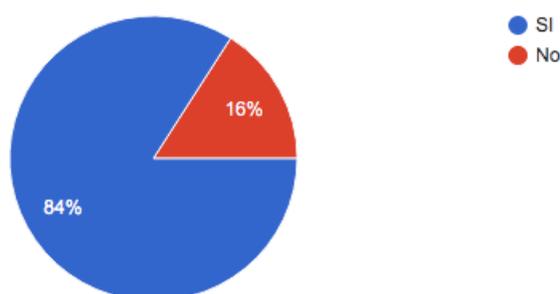


Capitolo 3 – domande personali sull'utilizzo della cannabis

1. Si chiede alle persone rispondenti se queste hanno mai assunto cannabis nel corso della loro vita. Per l'84% (521 persone) abbiamo ricevuto risposte affermative e solo per un 16% la risposta è stata negativa. Tuttavia a questo sottolineiamo che il fenomeno di acquisto e consumo è derivato dal mercato nero gestito da persone con il solo interesse del guadagno monetario derivato dalla vendita di questa sostanza. La vendita viene eseguita in base al peso e questa modalità identifica la tendenza degli spacciatori più comuni (i quali non vogliono intrattenere relazioni di lungo termine con il consumatore) ad integrare alla cannabis altre sostanze estranee le quali possono causare problemi di salute anche gravi, ciò dipende dal tipo di sostanza utilizzata (spesso ammoniaca ma non solo), quindi i problemi di salute non derivano mai dai principi attivi della cannabis bensì da sostanze non proprie. L'effetto contrario, invece si denota con spacciatori che tendono a voler mantenere il consumatore presso il proprio giogo, pur rimanendo una sostanza senza certificazioni di qualità.

Hai mai assunto cannabis nel corso della tua vita?

620 risposte

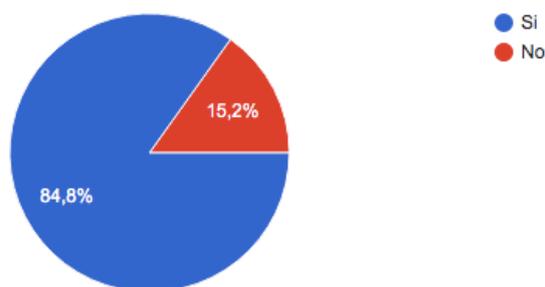


2. E' interessante notare anche come l'84,8% (526 persone) dei rispondenti conosce a sua volta almeno una persona che fa uso di cannabis regolarmente, quindi almeno una volta alla settimana e che solo il 15,2% non conosce persone che ne fanno uso. Questo dato potrebbe essere legato dalla domanda precedente in quanto chi risponde potrebbe non farne uso personalmente. Ad ogni modo identifica l'estrema vastità e la diffusione del fenomeno di consumo di questa sostanza.



Conosci qualcuno che fuma cannabis regolarmente (ogni settimana)?

620 risposte

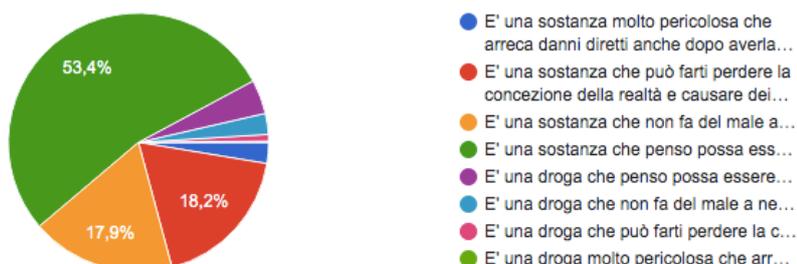


3. E' necessario comprendere come ognuno dei rispondenti concepisce la cannabis a dispetto del consumo che ognuno fa e che può essere di diverso genere (introspeettivo, terapeutico, ecc). E' altrettanto necessario chiarire che abbiamo sostituito, nella domanda, la parola "droga" con "sostanza" solo successivamente all'uscita del questionario sui social ma è avvenuto comunque entro le 4 ore successive, per questo motivo si trovano così tante aree colorate (invece che 8, le aree dovrebbero essere 4, per cui ogni dato è ottenuto dalla somma di due percentuali). Per il 57,7% ovvero 351 persone la cannabis ha un utilizzo costruttivo nella società come quello industriale e farmaceutico oltre che personale. Per il 20,5% ovvero 125 persone la cannabis non crea danni ne direttamente ne indirettamente per il suo utilizzo. Per il 19%, quindi 116 persone, la cannabis crea distorsioni della percezione della realtà e a causa di questo effetto è possibile causare danni indiretti (es. incidenti stradali). Infine per il 2,8% (17 persone), la cannabis è una sostanza molto pericolosa che crea danni diretti (non specificati) alla persona anche dopo averla assunta una sola volta.

Per quanto riguarda questa domanda in particolare, esistono evidenze scientifiche che dimostrano che la cannabis non ha gli stessi effetti su chiunque durante e nei momenti adiacenti dall'assunzione (ma un esempio di comparazione del fenomeno riguarda l'assunzione di alcol), mentre è possibile riscontrare come qualche ora dopo l'assunzione gli effetti della sostanza psicotropa THC, presente in quantità superiori al 15%, nella comune cannabis venduta sul mercato nero in Italia, questa scompaia, permettendo alle persone di svolgere le piu' comuni attività nonostante è comunemente provato che tracce di THC siano riscontrabili nelle analisi delle urine fino a tre settimane di distanza dall'assunzione (la variabilità dipende maggiormente dal metabolismo e dalla abitudine di assunzione della sostanza).

La tua opinione sulla cannabis (prima di averla assunta o se non l'hai mai assunta)?

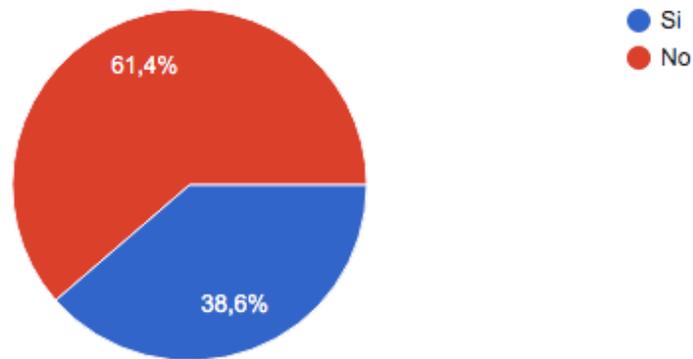
609 risposte



4. Possiamo dire che per quanto riguarda l'opinione delle persone che hanno provato ad assumere cannabis con alti valori di THC (si intendono sempre valori, in media, attorno al 15-20% di THC): il 61,4% non ha cambiato la propria opinione dopo l'assunzione, la quale è rimasta prevalentemente positiva (ovvero il 94%). Nei grafici sotto esposti vediamo come non tutti hanno risposto a queste domande.

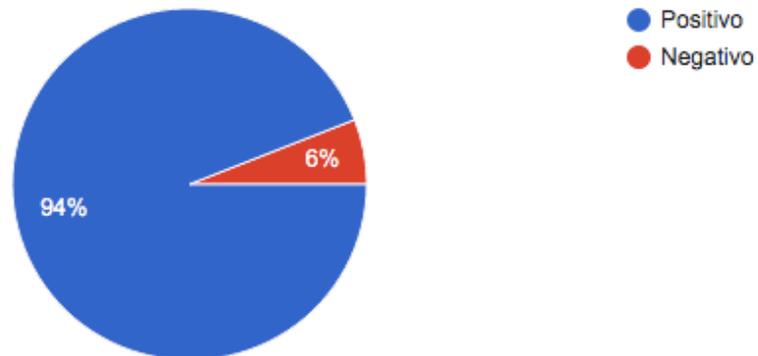
La tua opinione è cambiata dopo l'assunzione?

549 risposte



In che modo?

402 risposte

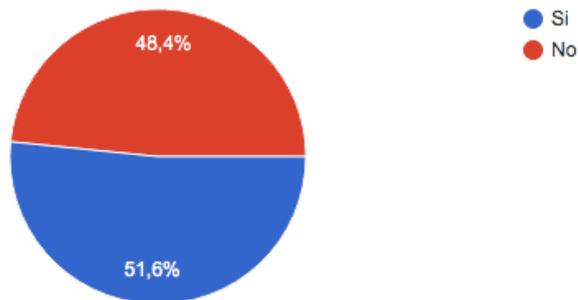


Capitolo 4 – analisi degli aspetti sociali dell'utilizzo della cannabis a San Marino

1. Nella prima domanda relativa a questo aspetto chiediamo se le persone sono a conoscenza delle motivazioni tali per cui la cannabis è stata proibita anche nella nostra Repubblica. Il risultato è significativo in quanto il 48,4%, pari a 300 persone sul totale di 620 rispondenti, non conoscono le reali motivazioni di questa scelta introdotta dalle varie leggi in materia antidroga. Questo presuppone che la cittadinanza sammarinese ignora che ci siano delle problematiche di svariata natura, come quelle politiche, sociali, religiose, ecc, derivanti dall'uso di detta sostanza. Questa "ignoranza" è magari causata dell'ambiguità con cui questa viene parificata, nella legislazione vigente, alle altre sostanze (pesanti). Queste sono ritenute nettamente diverse e quindi da porre su piani differenti in sede di analisi, da organizzazioni e altri Paesi anche europei (quali l'Italia) proprio a causa della loro pericolosità verso chi le assume.

Conosci le motivazioni per cui la cannabis è proibita a San Marino?

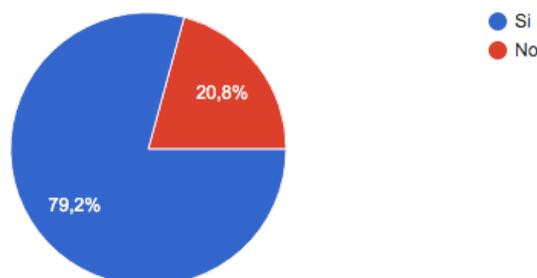
620 risposte



2. La seconda domanda presenta il quesito rispetto alla conoscenza delle conseguenze legali derivanti dal non rispetto della legge antidroga sammarinese (ovviamente rimanendo in tema di cannabis). Dove denotiamo che: il 79,2% sono a conoscenza di tali conseguenze, ma il dato che preoccupa è il restante 20,8%, pari a 129 persone, che non ne è a conoscenza.

Conosci gli effetti legali di venir "beccato" anche se solo in possesso di irrisorie quantità di cannabis a San Marino?

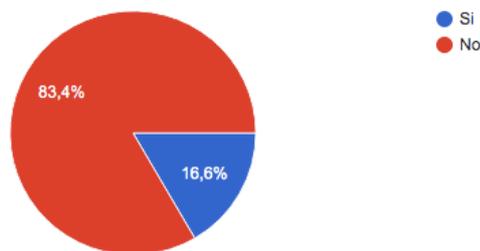
620 risposte



3. In questa domanda si chiede, se in ambito scolastico siano mai stati fatti incontri con esperti o medici specializzati nella pianta di cannabis. Questo dato è davvero preoccupante e pensiamo non sia da sottovalutare in quanto potrebbe essere la causa per cui si ha un così esponenziale aumento del consumo nella fascia giovanile al di sotto dei 18 anni di età. L'83,4% di 620 persone, ovvero 517, dice di non aver mai fatto incontri con medici o esperti in ambienti scolastici e questo denota un completo disinteresse degli organi di formazione in materia di prevenzione (vera modalità per limitare l'uso di droghe, a differenza della repressione) ma questa, se viene fatta, non è mai imparziale in quanto vengono fatte dichiarazioni demonizzanti della pianta e quindi senza nessun effetto sullo studente, il quale provando ad assumerne non riscontra la verità dell'informazione propinata dagli esperti, ovviamente.

A scuola avete mai fatto incontri con medici o esperti nel settore della cannabis?

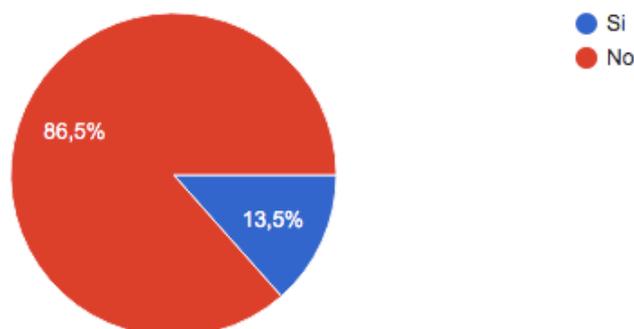
620 risposte



4. Anche questa domanda ha l'obiettivo di capire se siano mai stati invitati medici/esperti, ma a differenza della precedente, si chiede se gli esperti spieghino che ci sono degli effetti benevoli dall'utilizzo della cannabis in vari ambiti. Ovviamente l'86,5% (sul totale di 600 persone rispondenti) spiega che non sono stati fatti questo genere di incontri.

Avete mai fatto incontri con medici o esperti nel settore della cannabis che spiegassero chiaramente che ci sono effetti anche positivi dal suo utilizzo?

600 risposte

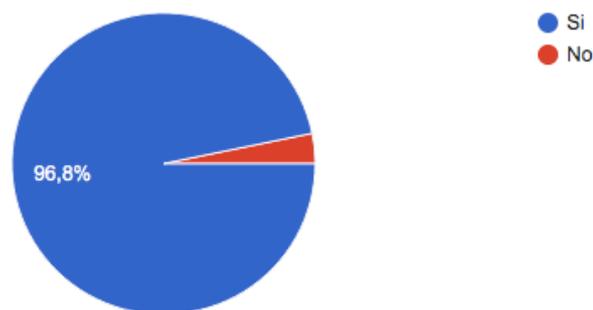


Capitolo 5 – analisi sulla conoscenza della cannabis terapeutica

1. Nella seguente domanda si chiede se la popolazione presa in esame è a conoscenza che la cannabis possiede numerose proprietà terapeutiche utili per svariate patologie rare e comuni. Il 96,8% riconosce queste proprietà. Tuttavia noi come community non capiamo come, nonostante questa pianta possa essere utilizzata per tantissime patologie gravi e malattie piuttosto comuni, siamo ancora restii ad utilizzarla appieno nel territorio sammarinese. Sappiamo, in seguito alle dichiarazioni della dott.ssa Guttman, del reparto di neurologia del nostro ospedale di Stato, che attualmente i pazienti curati con cannabis a San Marino sono solamente due, un numero sin troppo esiguo date le numerosissime esperienze di altri Stati del mondo per molte altre patologie non neuronali o malattie comuni (es. emicrania) trattabili con questa pianta.

Sapevi che la cannabis può essere utilizzata come farmaco per svariate patologie anche gravi? es. sclerosi multipla, dolore cronico, emicrania, mestruazioni, nausea e vomito, anoressia, diversi tipi di cancro, ecc

620 risposte

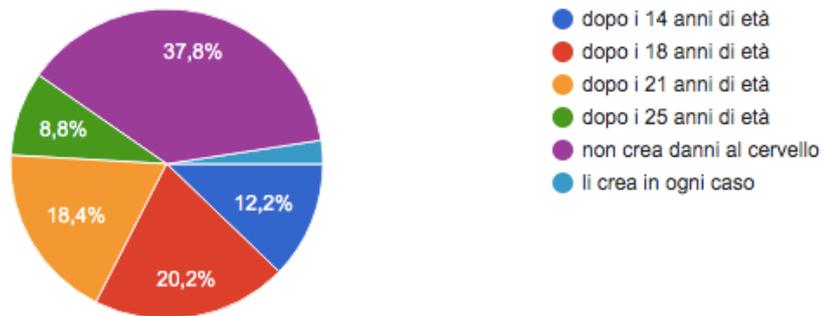


2. Chiediamo, secondo l'opinione dei rispondenti (totale 613), da che età la cannabis, se assunta, non crea danni al cervello: il 12,2% (75 persone) dicono che non crea danni al cervello dopo i 14 anni; il 20,2% (124 persone) pensa che non li crea dopo i 18 anni; il 18,4% (113 persone) pensano che la cannabis non crei danni dopo i 21 anni; l'8,8% pensa che questa non crei danno dopo i 25 anni; il 37,8% (232 persone) pensano non crei danni all'impianto neuronale umano in assoluto e infine solo il 2,4%, pari a 15, persone pensano che crei danni al cervello in qualsiasi caso. Le risposte così diverse sono il risultato della poca informazione fatta alla cittadinanza in merito ai veri effetti sul corpo umano derivati da questa sostanza. Dalle ricerche scientifiche, ad oggi molto ampie e disponibili, possiamo dire che come ogni sostanza psicotropa (e quindi come l'alcol) è possibile che la cannabis abbia un determinato effetto sull'impianto neuronale prima del completo sviluppo dello stesso, il quale si ha intorno ai 21 anni di età. Ad ogni modo eventuali danni sarebbe causati dal consumo di elevate quantità, sintomo di abuso.



Da che età la cannabis non crea danni al cervello?

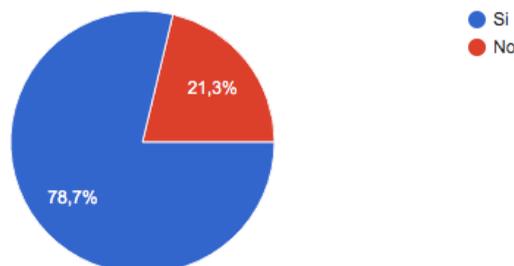
613 risposte



3. In questa domanda chiediamo se le persone sono a conoscenza della risoluzione ONU datata 2 dicembre 2020, sotto le raccomandazioni fatte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in merito alla questione della cannabis terapeutica. In seguito a questa risoluzione l'ONU decreta la cannabis pianta dalle numerosissime proprietà terapeutiche. Ma possiamo dire che sul campione di persone che hanno risposto al questionario, il 21,3% di 620 persone totali non è a conoscenza di questa risoluzione storica. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che, come già fatto presente dal nostro movimento ai numerosissimi organi di stampa sammarinesi (giornali cartacei, web e anche alla TV di Stato San Marino RTV), non si è data notizia di questo evento, a differenza degli omologhi italiani, europei e addirittura mondiali. Tutto ciò in favore della notizia dell'arresto di uno spacciatore di cannabis nella provincia di Rimini. Sinceramente non capiamo il motivo di questa scelta pur riconoscendo la piena libertà di stampa ma è necessario sottolineare come possano sembrare agli occhi dei cittadini strumentalizzati fatti di cronaca di questo genere. Tant'è che moltissimi commenti dei cittadini, ancora a disposizione sulla pagina social di Facebook di Rtv, sotto l'articolo dell'arresto di questo spacciatore nella zona di Rimini, fanno desumere la scontentezza di questi ultimi in merito alla legittima decisione in contro tendenza della nostra TV nazionale. Successivamente non abbiamo riscontrato nessun intervento o articolo relativo a questo evento da parte di nessuna testata giornalistica sammarinese.

Sei a conoscenza che l'ONU, sotto raccomandazione dell'OMS, nel 2020 ha decretato la cannabis pianta dalle numerose proprietà terapeutiche?

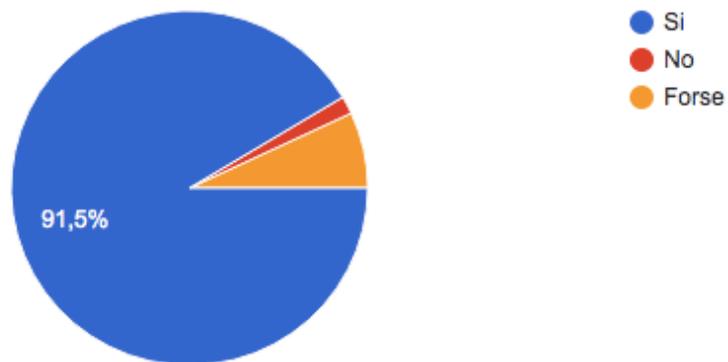
620 risposte



4. Nella domanda si chiede se i rispondenti vorrebbero una maggiore e significativa implementazione della cannabis a titolo terapeutico nel nostro territorio. Il 91,5% pari a 567 persone si dicono favorevoli all'ulteriore implementazione, mentre un 6,9% (43 persone) indicano un'apertura ad aumentare l'implementazione medica. Infine solo l'1,6% pari a 10 persone sono totalmente contrarie.

Vorresti una maggiore implementazione della cannabis a titolo terapeutico a San Marino?

620 risposte

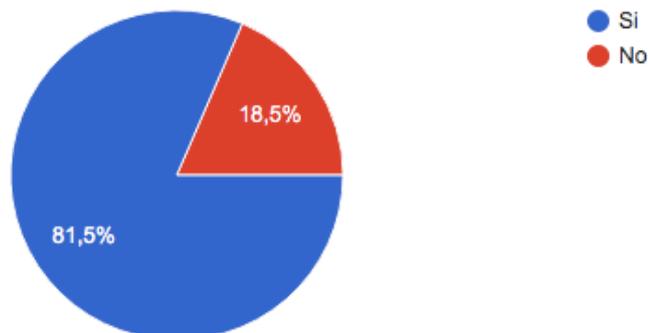


Capitolo 6 – cannabis industriale

1. Si chiede se i rispondenti sono a conoscenza del fatto che la cannabis oltre ad avere proprietà in ambito farmaceutico ha anche proprietà per utilizzi industriali, in quanto questa può essere usata, ad esempio per produrre: indumenti, bio plastiche, bio carburanti, strumenti per la pesca, materiali per l'edilizia, ecc. Tutto ciò in un'ottica di economia circolare dove ogni componente della stessa pianta può essere usato e riciclato essendo eco compatibile con l'ambiente naturale a causa della proprietà di alta degradabilità. Questo è un importante dato da tenere in considerazione data la volontà del governo sammarinese nel voler portare avanti il progetto "San Marino Plastic Free" e far diventare la nostra piccola Repubblica libera dalla plastica proprio per dare attuazione ai punti programmatici sanciti dall'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile ONU 2030 (c.d. Agenda 2030). In particolare modo, il movimento di Cannabis For Future ha determinato 17 modi di attuazione di questi obiettivi mediante la cannabis, presenti sulle pagine social e sul sito www.cannabisforfuture.it. L'81,5% (505 persone) è a conoscenza di tale possibilità di utilizzo mentre un 18,5% (115 persone) ignorano questo aspetto. Come detto precedentemente riteniamo che sia causato dalla scarsa informazione in merito.

Sapevi che con la cannabis si può creare un sistema di economia circolare dove ogni componente della pianta viene usato ed è al 100% bio-degradabile? es. reti da pesca, indumenti, bio-plastiche, bio carburanti, ecc...

620 risposte

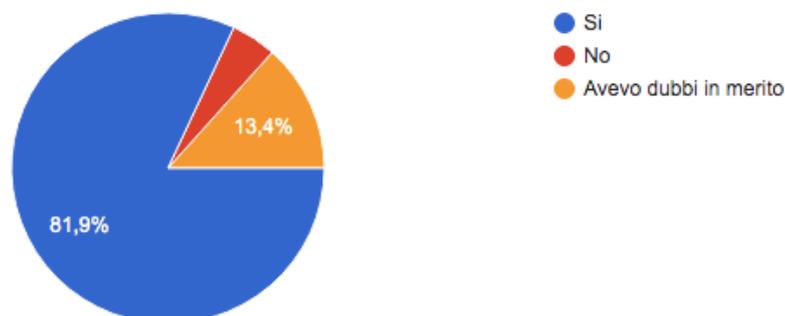


2. Chiediamo se si è a conoscenza del fatto che quando si parla di "cannabis", "marijuana" e "canapa" si sta parlando, in realtà, della medesima pianta ovvero la pianta di cannabis. L'81,9% (508 persone) ne è a conoscenza ma il dato che fa pensare è quello riguardante coloro che avevo dubbi in merito e coloro che non ne sono a conoscenza, i due dati sommati insieme rappresentano il restante 18,1% ovvero 112 persone sui 620 totali.



Sei a conoscenza che Cannabis, Marijuana e Canapa sono la medesima cosa?

620 risposte

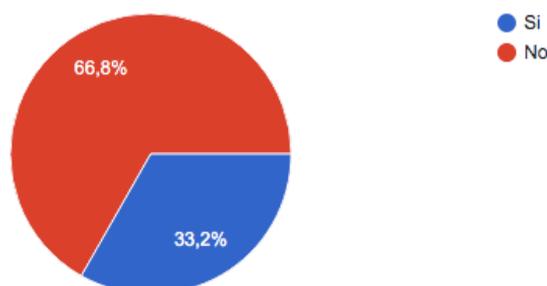


3. Successivamente presentiamo il quesito dove si chiede se si è a conoscenza del fatto che lo Stato italiano è stato uno dei maggiori produttori (secondo per quantità dopo l'URSS ma primo per la qualità) di canapa industriale nel mondo nel corso della prima metà del XX secolo. Sapendo inoltre che proprio in Romagna risiedeva una delle qualità di canapa migliori di Italia ovvero la canapa romagnola.

Il 66,8% (414 persone) non ne sono a conoscenza, nonostante sia una consapevolezza storica, questa è una memoria del nostro passato e fa parte sia della nostra cultura che della nostra storia e della quale vale la pena mantenerne il ricordo in quanto è parte di ciò che i nostri nonni e i loro genitori prima, erano in grado di fare con questa pianta. Questa conoscenza storica sembra essere stata completamente rimossa dalla nostra cultura di abitanti della penisola italiana e in particolar modo dagli abitanti dell'area romagnola in quanto, come detto, la "canapa romagnola" era una particolarità e soprattutto un pregio della nostra terra. E' per noi giovani importante riscoprire queste tradizioni perché parte della storia del nostro Paese (San Marino), il quale nonostante la sua povertà economica e di materie per il sostentamento della popolazione, ha sempre trovato nella canapa un importante alleato nel corso dei secoli. Per questo motivo sarebbe altrettanto importante reimparare questo lavoro e le lavorazioni che i nostri nonni ancora ci possono trasmettere, riscoprendo segreti e tradizioni a cui noi ostentiamo spesso e volentieri il nostro legame.

Sei a conoscenza che l'Italia è stata leader mondiale nel mercato della produzione di cannabis industriale nella prima metà del XX secolo (prima per qualità e seconda per quantità dopo l'URSS)?

620 risposte

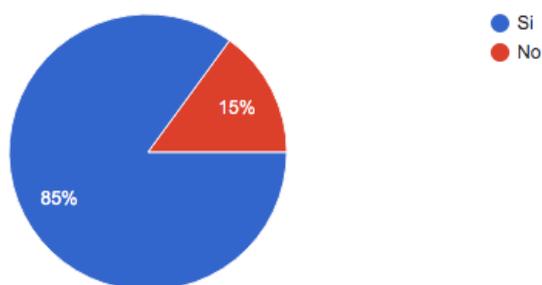


Capitolo 7 – conoscenza dei principi attivi della cannabis

1. Si chiede se si è a conoscenza delle principali molecole all'interno della pianta, ovvero il Tetraidrocannabinolo (THC) e il Cannabidiolo (CBD). Il primo causa dell'effetto psicotropo sulle persone mentre il secondo non ha effetti psicotropi ma entrambi sono riconosciuti per le importanti proprietà terapeutiche da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dai dati scientificamente approvati e raccolti dalla stessa organizzazione. Le persone si sono dette a conoscenza di tale dato per l'85% ovvero 527 del totale dei rispondenti (620) mentre il restante 15% non ne è affatto a conoscenza.

Sapevi che nella pianta di Cannabis le principali molecole sono il CBD e il THC? La prima non è una sostanza alterante della percezione mentre la seconda si

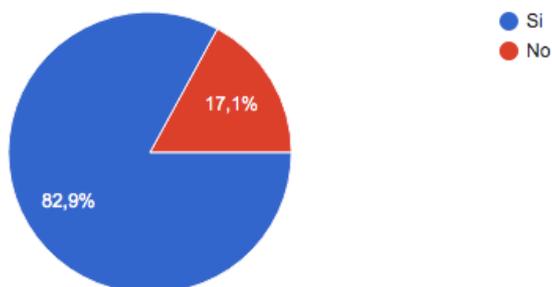
620 risposte



2. Chiediamo se si è a conoscenza del fatto che in Italia sin dal 2016 è stata permesso l'acquisto di infiorescenze di cannabis con limitazioni nella percentuale di tetraidrocannabinolo (THC) inferiori o uguale allo 0,5%, percentuale ritenuta accettabile dal governo italiano per un consumo personale. L'82,9% di 620 persone ne è a conoscenza mentre il restante 17,1% ignora questo fatto.

Sapevi che in Italia è permessa la vendita di fiori di cannabis con meno dello 0,5% di THC (percentuale ritenuta accettabile per un consumo senza effetti alteranti)?

620 risposte



NB. Tuttavia a questi due quesiti è possibile che ne nasca un'ulteriore ma rivolto alle autorità: nonostante sia riconosciuto scientificamente che nella pianta di cannabis l'unico principio psicotropo, ovvero alterante della percezione, sia il tetraidrocannabinolo c.d. THC e non il cannabidiolo, comunemente detto CBD; come è possibile che una pianta di cannabis e relative infiorescenze o derivati, con livelli di THC pari o molto vicini allo zero, possano essere considerati come sostanza stupefacente se non c'è la possibilità di alterare la percezione umana? Un esempio eloquente è la birra analcolica, con valori pari o quasi a zero di alcol, la quale non può alterare la percezione di nessun essere umano.

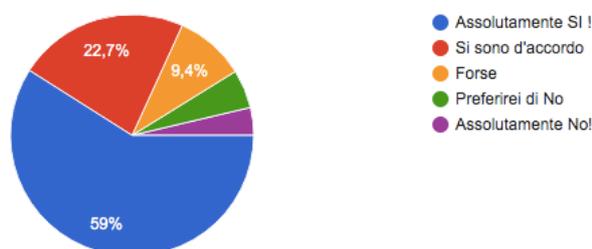


Capitolo 8 – opinioni in merito a ciò che la Repubblica di San Marino dovrebbe fare in materia di consumo di cannabis

1. In questa domanda si chiede se si acconsentirebbe alla formulazione o alla modifica della attuale legge antidroga, in riferimento alla cannabis e derivati, in modo da ridurre le pene per consumo di cannabis con alti valori di THC (NB. per “alti” si intendono valori superiori alle percentuali della c.d. cannabis light italiana con valori di TCH uguali o inferiori allo 0,5%). Questo può avvenire attraverso una depenalizzazione. Questo per evitare che siano equiparate alle droghe pesanti (eroina, cocaina e ulteriori droghe sintetiche tra le quali anche psicofarmaci), per le quali è riconosciuta la dose mortale e sono state riscontrate tra le cause di morte a differenza della cannabis che non ha dose letale.
In questo caso le persone che si sono dette “estremamente favorevoli” rappresentano il 59% pari a 366 persone, quelle “favorevoli” sono il 22,7% (141 persone); sommando le due si ottiene che le persone d’accordo con questa iniziativa sono l’81,7% di 620 rispondenti, ovvero 507 persone. Quelle che presentano un’indecisione in merito sono il 9,4% (58 persone). Quelle che risultano essere propense per rimanere nella situazione attuale ma comunque potrebbero aprirsi ad una regolamentazione meno severa sono il 5,2% ovvero 32 persone ed infine chi è totalmente contrario è il 3,7% con 23 persone. Il dato è significativo e pensiamo debba essere preso in estrema considerazione delle autorità competenti.

Sei d'accordo alla formulazione di una legge che riduca le pene per consumo di cannabis con alti valori di THC?

620 risposte

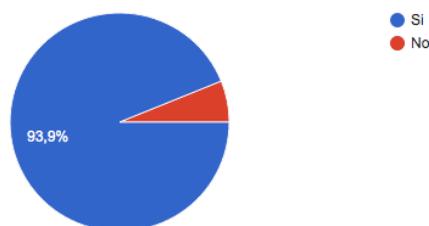


2. In questo caso chiediamo se si acconsentirebbe all’introduzione di una legge che permetta l’acquisto della c.d. Cannabis Light (sul modello italiano, con THC consentito pari o inferiore allo 0,5%). Le persone a favore sono il 93,9% del totale (620) ovvero 582 mentre quelle contrarie risultano essere il 6,1% cioè 38. In questo modo si otterrebbe la così agognato non superamento della libertà che l’Italia impone ai suoi cittadini. In questo caso non avremmo nessuna problematica con la Repubblica italiana.



Saresti d'accordo all'introduzione di una legge che permetta almeno l'acquisto di Cannabis Light (sul modello italiano, THC <0.5%) come primo passo in vista di una regolamentazione futura piu' completa?

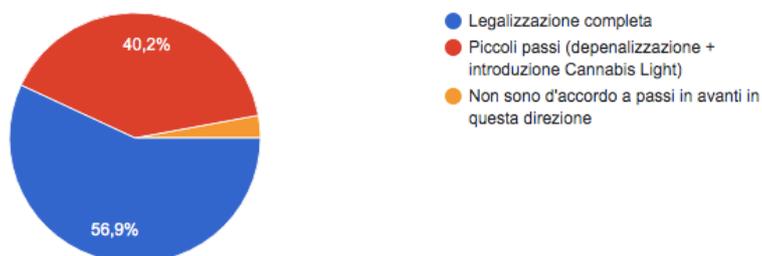
620 risposte



3. In questo ultimo punto chiediamo se si è d'accordo ad una eventuale legalizzazione completa con regole chiare poste da parte del Consiglio Grande e Generale mediante una specifica legge, in merito a produzione, vendita e consumo; oppure procedere mediante "piccoli passi in avanti" verso una regolamentazione meno restrittiva dettata sempre dal Parlamento sammarinese. I risultati possono essere divergenti in quanto molte persone (353) pari al 56,9% del totale (620) sono favorevoli per la legalizzazione completa mentre il 40,2% pari a 249 persone sono favorevoli per fare piccoli ma incisivi passi in direzione di depenalizzazione e introduzione della c.d. Cannabis Light (modello italiano) in attesa di una legalizzazione futura, infine si riscontra un modesto 2,9% (18 persone) non favorevoli a nessun intervento in merito.

Saresti d'accordo già adesso per una legalizzazione completa o pensi debbano essere fatti piccoli passi per arrivarci?

620 risposte



Possiamo dire che nonostante la nostra posizione nel favorire la legalizzazione completa della cannabis per qualsiasi scopo ed uso, possiamo altrettante dire che per quanto riguarda la nostra Repubblica e il contesto sociale in cui essa è imbevuta, non è possibile procedere con una legalizzazione completa, almeno nell'immediato, preferendo ricercare un'informazione ben più dettagliata ma allo stesso tempo imparziale per consentire alla popolazione di entrare in contatto con la pianta di cannabis, proprio a causa della non informazione pervenuta. Ma riteniamo che sia una necessità immediata, ottenere una depenalizzazione della cannabis con valori di THC alti ed introducendo allo stesso tempo la cannabis light nel nostro territorio, sul modello italiano (depenalizzazione e cannabis light). Ritrovando in questa via l'unica strada percorribile al momento senza presentare le problematiche di una legalizzazione completa per quanto riguarda la società, la sicurezza e i rapporti con la vicina Repubblica italiana.



Conclusioni e opinioni finali di chi ha proposto il questionario alla cittadinanza

Il motivo che ci ha portato alla formulazione del questionario risiede principalmente nella volontà di alcuni dei sammarinesi e delle persone che vivono in Repubblica di voler fare significativi passi in avanti in materia di cannabis e derivati.

Pensiamo che la legislazione attuale non sia di nessuna utilità sociale e che spinga le persone verso il mercato sommerso creato dalla criminalità e che a sua volta questo la finanzi tramite gli introiti generati. Per loro definizione le organizzazioni criminali non hanno a cuore la salute del consumatore e così neanche la qualità di ciò che viene propinato o venduto sotto lo pseudonimo di cannabis, all'interno della quale spesso e volentieri vengono aggiunte sostanze realmente nocive alla salute con il solo scopo di aumentarne il peso e così ottenere un profitto maggiore.

L'atteggiamento tipico delle organizzazioni criminali spinge ulteriormente le persone verso droghe pesanti e mortali e che a loro volta creano una dipendenza, dalla quale le persone spesso non riescono ad uscirne (tutto per il mero scopo di guadagnare). Queste droghe pesanti sono considerate da noi un vero flagello allo sviluppo naturale della persona, sulle quali le comunità di recupero svolgono un'importante funzione "facendo ritrovare la retta via" a chi soffre di dipendenza da queste. Tuttavia non può essere la medesima sorte per chi fa uso di cannabis, la quale non provoca dipendenza fisica e per natura della stessa, questa è molto più simile alle sostanze perfettamente lecite nella nostra società (alcol e tabacco), se non per la fondamentale differenza che per cannabis non si sono mai registrati morti.

Per chiarezza di informazione, è necessaria una puntualizzazione: sia per l'Organizzazione Mondiale della Sanità sia per il Ministero della Salute italiano, l'alcol e così la nicotina sono dette sostanze psicoattive e che creano una forte dipendenza, e sono quindi considerate come droghe. Su queste ultime abbiamo statistiche che enfatizzano la loro mortalità ma sono comunemente accettate, regolamentate e vendute (anche ai minori di 18 anni, contro la legge) in tutto il territorio della penisola italiana nella quale vi rientra anche la nostra piccola Repubblica.

La legislazione antidroga sammarinese odierna porta ragazzi/e e persone adulte nel suddetto mercato nero spingendo indirettamente coloro che sono più deboli verso quelle droghe da cui è difficile tornare poi indietro (tra le quali: cocaina, eroina e altre droghe sintetiche).

Inoltre denotiamo come grazie all'attuale legge in materia di antidroga non si abbia nessuna funzione di recupero da parte dello Stato, il quale sembra totalmente disinteressato alla sorte delle persone che esso stesso colpisce, inoltre pare che come ultimo scopo lo Stato abbia semplicemente l'intenzione di punire l'utilizzo, senza avere una determinata giustificazione scientifica su cui basare questa scelta e senza capire che coloro che vengono (quasi nella totalità dei casi) colpiti dalle sanzioni penali sono i nostri ragazzi/e, ovvero il futuro della Nostra amata Repubblica.

Pensiamo che la legislazione attualmente in vigore sia stata utile all'epoca della sua promulgazione ma questo ormai non è più quel periodo; ad oggi la consapevolezza delle ricerche scientifiche e degli sviluppi di altri Paesi del mondo (che hanno deciso di fare passi in avanti) ci hanno dimostrato che la cannabis può essere di un'enorme utilità all'umanità, pensando soprattutto a tutti quegli utilizzi che non siano solo personali (o comunemente detti "ludici") bensì farmaceutici ed industriali. Gli Stati che hanno fatto un atto di coraggio accantonando i precedenti pregiudizi (gran parte infondati scientificamente) hanno trovato enormi potenzialità in ambiti in cui si pensava che la tecnologia non potesse fare ulteriori passi in avanti se non utilizzando materiali non eco compatibili, viene da pensare all'esempio della plastica derivata dal petrolio, per citarne uno.



La canapa deve essere riscoperta per l'utilizzo industriale e non solo per quanto riguarda il mero scopo economico di guadagnare bensì anche per una questione etica che lega tutta l'umanità al pianeta Terra.

Questa pianta darebbe un enorme aiuto a tutti noi a riscoprire quei valori che un tempo erano parte della cultura sammarinese/romagnola, ma più in generale, della cultura italiana, la quale offriva ai nostri nonni la possibilità di usufruire di materiali estremamente resistenti, ecologici e facilmente replicabili, pur magari non essendo pienamente coscienti di ciò (due esempi classici sono gli indumenti ma anche le reti da pesca).

Un'altra parte che spiega le motivazioni per cui dobbiamo avanzare in questo ambito sono ragioni che riguardano la salute pubblica. Tutte le persone hanno diritto alle cure ma molte di queste sono legate a farmaci che per loro composizione hanno innumerevoli effetti collaterali (un chiaro esempio è la chemioterapia) ed anche alle molte altre persone che non possono utilizzare i consueti farmaci a causa di allergie (un esempio sono le allergie al paracetamolo), ma che per volontà della madre Terra potrebbero utilizzare farmaci a base di cannabis con innumerevoli proprietà terapeutiche ed esternalità positive per chi ne fa uso.

Non siamo in grado di elencare tutte le patologie o malattie rare e comuni trattabili con farmaci a base di sostanze derivate dalla cannabis ma sono stati fatti innumerevoli studi scientifici pubblicati dalle più autorevoli testate in ambito scientifico, sanitario ed industriale.

Constatiamo un notevole passo in avanti per tutti quei Paesi che hanno deciso di aprirsi a questa pianta ed alle sostanze/proprietà che questa possiede. D'altra parte consideriamo il tentativo di chi cerca di contrastare questi argomenti, attraverso il classico eufemismo "la droga fa male", come un imbarazzante attacco disilluso per demonizzare una pianta, e oltretutto questo viene fatto senza alcun supporto scientificamente approvato.

Le ragioni di tale avversione sono da ricercare nella storia contemporanea dell'umanità.

Ci permettiamo quindi di fare un excursus storico:

Il 14 giugno 1937 il presidente Roosevelt firmò il Marijuana Tax Act, emanato dal Congresso degli Stati Uniti d'America, che di fatto impediva la coltivazione di qualsiasi tipo di cannabis, anche a scopo medicale, mentre fino a qualche anno prima, la coltivazione della pianta di cannabis era per legge obbligatoria negli USA proprio perché necessaria a livello industriale e quindi vitale per gli Stati Uniti.

La legge fu emanata su richiesta dell'ispettore del *Federal Bureau of Narcotics* o FBN, Harry Anslinger. Ma questa non vietava espressamente il consumo, la compravendita o la coltivazione ma di fatto rendeva economicamente improponibile l'utilizzo della cannabis. Tassava qualsiasi transazione commerciale riguardante la pianta o derivati di essa ed introduceva oltretutto un complesso sistema burocratico cui erano soggiogati i possessori e i coltivatori. Qualsiasi trasgressione era punita con cinque anni di prigione oppure fino a 2000 dollari di multa, o entrambe.

Nel 1961, con la Convenzione Unica sugli Stupefacenti, l'ONU classifica ufficialmente la cannabis come stupefacente (sotto pressione degli USA), inserendola tra le droghe più letali in circolazione ed attestando una pericolosità maggiore della cocaina.

Il rappresentante americano della Commissione ONU era proprio Harry Anslinger.

Prima della promulgazione della legge ci fu per più di due anni negli USA una campagna mediatica contro la pratica di fumare marijuana (il termine di lingua spagnola si affermò proprio in quegli anni negli USA, terminologia quindi di derivazione razzista, per come oggi noi la intendiamo). La campagna in questione fu promossa dallo stesso Anslinger. Si trattava di campagne promozionali che verrebbero oggi considerate propaganda allarmistica e oscurantista, arbitrarie "reinterpretazioni" di notizie di cronaca nera che facevano leva anche su pregiudizi di tipo razzista.



La sola voce autorevole che si oppose alla campagna mediatica di Anslinger contro la cannabis fu quella del sindaco di New York Fiorello La Guardia, che nel 1938 nominò una commissione d'inchiesta e, nel 1944 contestò duramente la campagna con il Rapporto La Guardia (*La Guardia Committee Report*) dichiarando infondate le argomentazioni di Anslinger che non avevano supporto scientifico.

Vorremo anche ricordare che con la canapa (o cannabis) si possono fabbricare diversi materiali, oggi come all'epoca dell'inizio del proibizionismo. Questi materiali erano e sono tutt'ora sotto il giogo delle lobby, quali quelle della: carta; medicine; carburanti, plastica e gomma naturale; tessuti ecc. Pensiamo quindi sia stato naturale che la cannabis sia poi stata dichiarata illegale nella sua totalità in quanto il mercato dei prodotti sostituti della canapa erano, e lo sono tutt'oggi, monopolizzati da magnati e lobbisti. Questo è più facilmente comprensibile dal fatto che invece di vietare e punire il comportamento di consumo personale della cannabis per scopi detti ludici e quindi vietare le infiorescenze, sia stata vietata e resa illegale l'intera pianta, proprio perché questa era di intralcio allo sviluppo del mercato di prodotti sostituti.

Tuttavia oggi, dopo circa ottanta anni, il 2 dicembre 2020, l'ONU riclassifica ufficialmente la Cannabis, sotto forte raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in seguito alle ricerche scientifiche pervenute negli anni, rimuovendola dalla cosiddetta Tabella IV delle droghe pericolose (come eroina e cocaina) e riconoscendone l'alto valore terapeutico.

La cannabis è una sostanza che a dispetto di come la si può usare ha un numero quasi infinito di applicazioni e non è possibile declinare tutto ciò con la parola "droga".

A questo punto arriviamo ad un altro argomento fondamentale per cui la cannabis è stata proibita nel nostro territorio. Tutto ciò è da ricercare nei fatti che affliggevano la nostra Repubblica all'epoca della legislazione vigente. Negli anni passati la politica sammarinese si vide costretta ad emanare una legislazione così severa a causa del continuo aumento dei casi di consumo di sostanze che faceva presumere la pericolosità di qualsiasi droga, ma specialmente di quelle c.d. "pesanti" (dalle quali a San Marino non esiste distinzione, a differenza dell'Italia). Queste in quel periodo rappresentavano davvero un grande problema anche a causa della loro prima diffusione e questo è il motivo per cui nacquero, anni prima, le comunità di recupero come ad esempio la Comunità di San Patrignano, così vicina alla nostra Repubblica.

Ma ad oggi, analizzando gli andamenti nel nostro territorio del consumo erroneamente detto "ludico" possiamo notare come questa legislazione (proibizionista e repressiva) abbia completamente fallito nel suo intento. Questo è dovuto alle statistiche di casi registrati di ragazzi che nonostante la legge (penale) così severa, fanno uso di cannabis. Questo è un trend che non accenna a fermarsi, registrando un aumento esponenziale anno dopo anno.

Inoltre prendendo come dato la non pericolosità della sostanza dal punto di vista sanitario e sociale si potrebbero reindirizzare finanziamenti e forze appartenenti ai corpi di polizia, con speciale riguardo per il reparto antidroga verso quelle droghe (pesanti) che data la loro estrema pericolosità sono infinitamente più dannose per la società civile e per lo sviluppo della persona stessa e che tale lavoro sia poi coadiuvato dalle varie associazioni di recupero.

A questo punto ci domandiamo se non sia necessario rivedere tale legislazione prevedendo se non altro anche delle politiche di informazione per la cittadinanza (grazie agli organi di stampa, associazioni dedicate ed eventi aperti al pubblico) e di formazione nelle scuole mediante incontri con medici ed esperti della pianta facendo ricorso a seminari o incontri dove si spiega la cannabis in modo imparziale, anche a fronte dei passati e dei recenti studi in materia di consumo personale, uso terapeutico e uso industriale che la definiscono non pericolosa allo sviluppo della società.



Concludendo, il fatto fondamentale da tenere a mente, volendo insistere nel perseguire il proibizionismo e la repressione attuale nella Repubblica di San Marino, è che noi consideriamo grave l'abuso sproporzionato in termini di giustizia penale. Non è tanto il fatto della conseguenza penale che è grave ma sono le ripercussioni che queste hanno sulla vita delle persone. Questo tipo di "soluzioni" soffocano le famiglie e a loro volta le comunità dove queste famiglie vivono. Perché il vero problema non è la sostanza (cannabis). Ciò che la storia insegna è che chi ne fa uso è sostanzialmente discriminato dalla legge e dalla società arrecando quindi un danno alla persona, non facendola entrare nella stessa società in cui questa vive pur sapendo che la scienza dice che non si hanno danni dal punto di vista fisico e che nonostante tutto è utilizzabile per un beneficio della stessa persona. Questo è quello che sta accadendo nella Repubblica di San Marino, dove un ragazzo, anche minorenne può essere accusato di reato penale se fuma uno spinello ma ci sono situazioni in cui alcuni ragazzi sono stati accusati di consumo pur non detenendo nulla nel momento della contestazione del reato, essendo quindi solo colpevoli di essere, eventualmente, positivi al test tossicologico. Inoltre vogliamo specificare che sono anni che si registrano centinaia di procedimenti all'anno contro ragazzi/e che consumano solamente e sporadicamente cannabis. Questi centinaia di procedimenti hanno costi sia in termini economici che di tempo a causa delle trafille burocratiche, che occupano congiuntamente: forze dell'ordine, giudici, avvocati, psicologi, operatori dell'ospedale di Stato e chi è adibito a seguire i ragazzi/e durante i servizi sociali, questi ultimi due sono entrambi impiegati nel c.d. "esperimento probatorio". Inoltre il costo imputabile ad un solo procedimento di un singolo ragazzo/a per la sua famiglia è di migliaia di euro, e lo stesso costo, se non maggiore, dati tutti i servizi necessari, è anch'esso di migliaia di euro a carico dello Stato (e quindi dei contribuenti). Questo è il vero problema sociale.

Infine, riteniamo che regolamentando l'uso industriale e terapeutico non possiamo fermare il trend che da anni indica un aumento esponenziale di chi fa uso di cannabis per scopi personali. L'unica soluzione è informare correttamente, e non creare situazioni di proibizionismo e repressione. Gli altri Stati europei e del mondo lo insegnano.

Una regolamentazione molto meno severa funzionerebbe certamente ma bisogna aver fiducia nella nostra Repubblica e soprattutto è necessario il coraggio sia della classe politica sia della cittadinanza di voler cambiare, altrimenti il problema sociale aumenterà di intensità e già ora non accenna a diminuire.

Per questo motivo non possiamo permettere di nasconderci dietro ideologie politiche in disaccordo con questo, la vita delle persone è qualcosa che non può essere dettata da questo tipo di ideologia, la storia lo insegna e per ciò che faremo oggi, essa, ci giudicherà in futuro.



Ringraziamenti

In primis vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al nostro questionario, i quali ci hanno permesso di raggiungere un numero piuttosto elevato di risultati e così fornirci una base di dati completa per la nostra analisi. Vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto e condiviso il nostro questionario, invitando i loro follower/amici sia su Facebook che su Instagram a compilarlo.

Infine un ringraziamo particolare va al movimento Cannabis For Future Italia e alla sua referente Aurora per averci concesso di poter entrare nella loro famiglia come referenti principali dello Stato della Repubblica di San Marino. La nostra stretta collaborazione e il reciproco sostegno sono fondamentali per permettere una comunicazione chiara e basata sulla correttezza tra i nostri due grandi Paesi che si sono sempre contraddistinti per il dialogo di amicizia.

I referenti di *Cannabis For Future – San Marino*

